

LE REAZIONI. Il Pdl: «Speriamo che questo sia ultimo atto del governo»

Cracolici: esperienza al capolinea Lombardo: deciderà la coalizione

PALERMO

●●● «Credo che l'approvazione della Finanziaria sia l'atto conclusivo di questa esperienza politica, che adesso dovrà essere legittimata dal voto». I titoli di coda sul governo Lombardo li scrive il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, sostenitore della prima ora dell'accordo tra i democratici e il presidente della Regione. E lo stesso Lombardo, all'indomani del voto sui documenti contabili, ha aggiunto che «a prescindere dalla vicenda giudiziaria discuteremo con la coalizione la linea e la strategia da seguire». Una vera e propria accelerazione sul ritorno alle urne, arrivata nel giorno del primo sì in Senato, a Roma, sulla riduzione da 90 a 70 dei parlamentari regionali. Pure il Pdl, col capogruppo Innocenzo Leontini, ieri

ha chiaramente detto che «se questa manovra finanziaria fosse l'ultimo atto di questo governo, sarebbe cosa buona e giusta, loro dovere e fonte di salvezza per tutti». Sui tempi, è stato ancora Cracolici a spiegare che «attendere la fine della legislatura sarebbe un anno di logoramento». Il dibattito potrebbe diventare pubblico il prossimo 26 aprile, quando Raffaele Lombardo parlerà in Aula e potrebbe affrontare la vicenda giudiziaria che lo interessa.

Mentre sembra appena iniziato il conto alla rovescia verso le prossime elezioni regionali, è la finanziaria a tenere banco. «Nonostante il conseguente contenimento della spesa per oltre un miliardo di euro - ha detto il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona - la manovra

contiene importanti interventi sullo sviluppo». Soddisfatta a metà la Uil, che con Claudio Barone ha parlato di «un'occasione persa nella strada dello sviluppo» anche se ha apprezzato il salvataggio «dell'Aran e dei 750 precari storici della Regione». Per Maurizio Bernava della Cisl «questa finanziaria purtroppo produce indifferenza vista l'approssimazione e superficialità sul risanamento e lo sviluppo». Critica invece Mariella Maggio della Cgil, che ha tirato in ballo «entrate fittizie in un bilancio che non rispetta i principi generali di contabilità». Per i Cobas-Codir «a pagare lo scotto della campagna denigratoria contro la pubblica amministrazione regionale, alla fine, sono stati i lavoratori regionali che ogni giorno fanno con coscienza il proprio dovere». (RIVE)